

EDITORIALE



Il presente fascicolo è scandito da tre parti: saggi, ricerche e recensione.

Il primo saggio è quello di Piero Coda, intitolato *Le religioni in dialogo: kairós e vocazione*; come si evince dal titolo, l'autore sottolinea il significato antropologico e sociale della relazione reciproca tra le religioni, il che permette inoltre di arrivare alla comprensione dello specifico del tempo moderno. A partire da alcune coordinate offerte dall'*Ecclesiam suam* di Paolo VI, il dialogo si propone come luogo ed esercizio di una piena e rinnovata umanizzazione, e dunque di fondamentale importanza per il prodursi e lo svilupparsi di una cultura. Proprio in quanto espressione dell'umano, l'evento religioso risente tanto della ricchezza quanto della paradossalità che caratterizza il cuore dell'uomo.

Il secondo saggio proposto è quello di Matteo Raffaelli, intitolato: *L'unità di potenza, sapienza e amore come "altra" modernità*. Vengono qui riportati alcuni tentativi di comprensione della realtà, che hanno portato ad alcune derive nella modernità: da una parte Telesio, il quale pur riconoscendo nell'uomo una tensione verso Dio, riteneva che l'essere divino fosse esterno alla logica del sapere; dall'altra Cartesio, il quale riesce a cogliere la realtà dell'essere, ma attraverso una pura astrazione del sensibile. I due pensatori sono considerati da Raffaelli rispettivamente "il primo" e "l'eroe" della modernità, in quanto entrambi racchiudono la razionalità umana nel solo fenomeno sensibile. Campanella, invece, coglie un inscindibile legame, pur mantenendo la distinzione, fra essere e sapienza, i quali trovano la loro unità in una terza dimensione: l'amore.

Il terzo articolo è quello di Giorgio Santi, *Lineamenti di ontologia trinitaria in Agostino*: l'autore qui recupera la centralità del pensiero trinitario di Agostino, evidenziando prima di tutto alcuni concetti decisivi che fungono da presupposto filosofico della sua comprensione; in un secondo momento mette in evidenza le implicazioni teologiche del discorso, alla luce di un'ontologia trinitaria.

Un altro saggio è quello di Gerard Rossé, *Importanza dell'approccio esegetico*, in cui viene presentato lo sviluppo dell'interpretazione della Scrittura, fino ad arrivare all'approccio esegetico, come conoscenza scientifica e metodo importante per non ridurre la lettura dei testi sacri a un senso esclusivamente spirituale. Dopo aver messo in luce i differenti approcci esegetici che hanno caratterizzato l'età patristica e medievale, in cui il testo biblico veniva letto alla luce della propria esperienza di fede, con il Rinascimento si dà un maggiore rilievo alla ragione, in reazione all'interpretazione che ha caratterizzato i secoli precedenti. Con la nascita del metodo storico-critico viene riconosciuta l'importanza del senso letterale per

cogliere l'intenzionalità dell'autore. Il documento della Pontificia Commissione Biblica sull'interpretazione della Bibbia nella Chiesa (1993) sottolinea che è proprio all'interno del senso letterale di un testo che emerge il suo significato spirituale più profondo; viene riconosciuta dunque un'unità intrinseca tra la luce che proviene dalla ragione e quella che proviene dalla fede. Ed è questa l'unità che l'esegeta deve realizzare.

L'ultimo saggio è quello di Alessandro Clemenzia, *Il senso del dolore. Sentieri teologici*, in cui si riflette sul significato antropologico del dolore alla luce di un necessario riferimento all'esperienza. È da tale approccio esistenziale, in dialogo con alcune acquisizioni provenienti dal mondo della medicina, che viene delineata una possibile comprensione ontologica del dolore e – a partire da essa – si sviluppano alcuni possibili sentieri teologici, finalizzati a una proposta di senso.

Si apre poi la seconda parte della Rivista, riservata alle Ricerche. Si riporta qui un articolo di Orthasie Marcellin Herivonjilalaina, intitolato *Per un'ontologia trinitaria della sinodalità. Coscienza, spiritualità e prassi nel Popolo di Dio*. Si tratta di una sintesi organica della sua tesi di dottorato in *Fondamenti e Prospettive di una cultura dell'unità*, discussa all'Istituto Universitario Sophia lo scorso anno accademico. Il tema della sinodalità, che dal Concilio Vaticano II all'insegnamento magisteriale di Papa Francesco sta diventando di sempre più grande attualità, viene colto e approfondito all'interno dell'orizzonte di un'ontologia trinitaria: a partire da qui si delineano alcune implicazioni, come emerge dal sottotitolo della ricerca, sulla coscienza, la spiritualità e le prassi sinodali nel e del Popolo di Dio.

Nella terza ed ultima sezione della Rivista vengono presentate due recensioni al libro recentemente edito di Stefano Mazzer, *"Li amò sino alla fine". Il Nulla-Tutto dell'amore tra filosofia, mistica e teologia* (Città Nuova, Roma 2014), frutto di una tesi dottorale a Sophia: una all'interno di una prospettiva filosofica, scritta da Massimo Donà, e l'altra sotto un profilo più teologico, a cura di Marco Bernardoni. Viene infine riportato un breve articolo dell'autore del libro, Stefano Mazzer, in cui egli risponde alle domande precedentemente poste dal filosofo Donà.

A. C.